



Progetto	Modifiche intercorse nel tempo in un impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi
Proponente	LAZIO ENERGIE srl
Ubicazione	Provincia di Frosinone Comune di Giuliano di Roma Località Aramorima

Registro elenco progetti n. 084/2025

Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Dott. Francesco Di Lazzaro	IL DIRIGENTE ad interim Ing. Ferdinando Maria Leone
COLLABORATORI AP	14/05/2026

La società LAZIO ENERGIE srl in data 03/12/2025, con acquisizione al prot.n. I 194386 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come dichiarato dal proponente, l'opera in progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 7, lett. z.b.

La documentazione progettuale allegata all'istanza del 03/12/2025 è composta dai seguenti elaborati:

- Istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA, Allegati A, B, C, D;
- Certificato di destinazione urbanistica con indicazione della eventuale presenza di usi civici e certificato assenza bosco
- Studio Preliminare ambientale
- Documentazione attestante la legittimità delle preesistenze (SCIA 2013)
- File kmz che comprenda l'area di intervento, il perimetro d'impianto
- Dichiarazione autocertificata del proponente sulla titolarità alla presentazione dell'istanza;
- Dichiarazione attestante la capacità produttiva massima dell'impianto in progetto;
- Dichiarazione del proponente circa la disponibilità a recepire eventuali prescrizioni vincolanti volte ad evitare impatti ambientali significativi e negativi che determinerebbero il rinvio alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- Contabile oneri istruttori versati
- Allegati tecnici:
 - Tav.01 Inquadramenti cartografici
 - Tav.02 Inquadramento catastale
 - Tav.03 Ortofoto
 - Tav.04 Tavola con distanze da recettori esterni
 - Tav.05 stato di fatto
 - Tav.06 Tavola con manufatti esistenti
- Certificato assenza bosco
- Atto acquisto terreni
- Autorizzazione scarico acque civili.

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 084/2025 dell'elenco.

Con nota prot.n. 1242766 del 18/12/2025 è stata inviata la Comunicazione a norma dell'art. 19 commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dell'avvenuta pubblicazione della documentazione progettuale nel sito regionale.

Con prot.n. 0040672 del 16/01/2026 è pervenuta nota dell'Area Protezione e Gestione della Biodiversità con la quale si comunica che l'intervento non deve essere sottoposto alla Procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art 5 del DPR 357/97 in quanto si ritiene che non possa determinare impatti indiretti sugli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 più prossimi.

Con nota del 23/01/2026, acquisita con prot.n. 0067588 la Provincia di Frosinone con la quale si comunica la sospensione dei termini del procedimento de quo fino alla trasmissione da parte della Società Lazio Energie S.r.l. della Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. adottata dalla Regione Lazio ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Con prot.n. 0001567 del 04/02/2026 è pervenuta nota del Comando Vigili del Fuoco di Frosinone con la quale evidenzia di non poter esprimere il parere di competenza poiché la documentazione non evidenzia attività soggette a controllo prevenzione incendi, richiedendo pertanto l'istanza di valutazione del progetto ai sensi del D.P.R. 151/2011 solo se previste.

Con prot.n. 5531 del 13/02/2026 è prevenuta nota dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Settore Compatibilità Idrogeologica Strutture Infrastrutture e Pianificazione Sottordinata con la quale, richiamando la normativa sui nuovi limiti amministrativi e i relativi dati cartografici ufficiali, comunica che il sito di intervento non rientra nella propria circoscrizione territoriale. L'area interessata risulta infatti ricadere sotto la competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

Con nota prot.n. 0411383 del 17/04/2026 l'Area V.I.A. ha inviato comunicazione art. 19 comma 6 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. con la quale sono state richieste di integrazioni e si è inserita l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale nell'elenco degli Enti potenzialmente interessati al procedimento.

Con nota datata 06/05/2026, acquisita con prot.n. 0474044, la Società proponente ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- nota di trasmissione;
- nota avente oggetto "Riscontro Nota Prot. n. 25779 del 26.07.2024 - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale";
- Certificato assenza bosco rilasciato dal Comune di Giuliano di Roma prot.n. 1659 del 30/04/2013;
- Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Giuliano di Roma prot.n. 2430 del 27/05/2024;
- Tav.01.I Inquadramento Cartografico - integrazione;
- Tav.05 Tavola stato di fatto;
- Tav.05.I Configurazione approvata in precedente istanza di Assoggettabilità a VIA (Tavola 6 del 2015);
- Tav. F Configurazione approvata con coni di scatto.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Dati di progetto

Il progetto riguarda l'incremento della superficie e l'inserimento di un nuovo prodotto in uscita in un impianto esistente ed autorizzato.

Il proponente evidenzia che Il presente Studio Preliminare Ambientale è redatto al fine dell'espressione del provvedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., anche in seguito al riscontro della Regione Lazio alla provincia di Frosinone Protocollo N. 28610/2025 del 08/08/2025 in relazione ad alcune modifiche previste in relazione ai prodotti in uscita e alla superficie dell'impianto [...].

Nello specifico, a seguito alle modifiche progettuali presentate dalla Lazio Energie S.r.l., la Provincia di Frosinone ha avviato un confronto con la Regione Lazio per chiarire l'iter ambientale da seguire. Nello specifico, con una prima richiesta del dicembre 2024 (prot. n. 41244) e un successivo sollecito nel gennaio 2025 (prot. n. 1917), la Provincia ha chiesto se la precedente Pronuncia di Verifica (Det. n. G11495/2025) fosse ancora valida o se fosse necessario un nuovo pronunciamento di compatibilità ambientale prima di procedere con la Conferenza dei Servizi.

L'iter si è concluso nell'agosto 2025 (prot. n. 28610) con il riscontro della Regione Lazio, la quale ha stabilito che il nuovo progetto di modifica doveva essere obbligatoriamente sottoposto a una nuova procedura di verifica di assoggettamento a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale).

Il proponente ha evidenziato che l'aggiornamento del ciclo produttivo dell'impianto (descritto come schema a blocchi nello Studio Preliminare Ambientale (SPA)), derivante dall'introduzione della fase di vagliatura legittimata dalla D.D. n. 2637/2015, ha permesso il completamento dell'operazione R3 attraverso la separazione del materiale nelle frazioni di sopravaglio e sottovaglio. Quest'ultima, acquisendo la qualifica di



ammendante conforme al D.Lgs. n. 75/2010, ha trovato nuovi sbocchi commerciali che hanno ottimizzato i tempi di residenza in impianto, superando le precedenti criticità logistiche legate alla mancanza di mercati di sbocco. Proprio la produzione distinta di queste due frazioni e la conseguente generazione di materia prima seconda costituiscono la motivazione tecnica prevalente alla base dell'attuale istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.

Inquadramento territoriale e dimensioni

Per quanto concerne l'ubicazione e dimensioni dell'area di progetto, la documentazione progettuale e lo Studio Preliminare Ambientale evidenziano quanto segue:

L'area di studio comprende una parte limitrofa del Comune di Giuliano di Roma (FR), che occupa una zona localizzata a sud-ovest del centro abitato, situata in un sito precedentemente utilizzato come cava estrattiva.

La sede operativa in cui si effettuano le attività è sita nel Comune di Giuliano di Roma (FR) in località Aramorina ed è individuato al NCT Foglio n. 22, Particelle 377, 375 e 97 del Comune di Comune di Giuliano di Roma (FR).

L'area dedicata alle attività di gestione rifiuti (operazioni [R13], [R12] ed [R3] su materiale ligneo proveniente da manutenzione del verde) ha una superficie [...] di circa 5.000 mq.

Il proponente a pagina 19 dello SPA evidenzia che “[...] è stata prodotta in ambito dell'istruttoria di rinnovo l'attestazione rilasciata dal comune di Giuliano di Roma (FR) inerente la destinazione urbanistica applicabile al mappale n. 372 del Foglio 22 [...] la destinazione agricola prevista nel PRG adottato nel 1999 ed approvato nel 2023 è in corso di revisione ed è stata individuata come Zona D2 – Complessi produttivi esistenti (secondario e terziario) nella proposta di variante al P.R.G. il cui iter è in corso”.

Si rileva, ai fini della presente istruttoria, che la perimetrazione dell'area di progetto e le particelle catastali di riferimento sono quelle adeguatamente riscontrabili nella Tavola 04 “Planimetria generale con individuazione delle aree limitrofe” ovvero quelle censite al Foglio n. 22, Particelle 377, 375 e 97; mentre lo stato di fatto (layout) è illustrato nell'elaborato cartografico integrativo Tav.05 “Tavola stato di fatto”.

Inoltre, le aree censite catastalmente al Foglio n. 22, Particelle 377, 375 e 97, sono le stesse valutate nella precedente pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) con Determinazione n. G11435 del 24/09/2015.

Si evidenzia infine che il sopracitato mappale n. 372 del Foglio 22 non risulta citato nel Certificato assenza bosco rilasciato prot.n. 1659 del 30/04/2013 tantomeno nel Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 2430 del 27/05/2024 rilasciati dal Comune di Giuliano di Roma.

Autorizzazioni acquisite

- Determinazione n. 2014/2215 del 04/07/2014 Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 rilasciata dalla Provincia di Frosinone per l'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi inizialmente limitata alle operazioni R13 e R12;
- Determinazione n. G11435 del 24/09/2015 Pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) riguardante il progetto di recupero con incremento dei quantitativi in ingresso e l'introduzione dell'operazione R3;
- Determinazione n. 2015/2637 del 28/09/2015 Variante sostanziale rilasciata dalla Provincia di Frosinone con l'introduzione dell'operazione di recupero R3 (fino a 10 ton/gg), l'uso del vaglio per la produzione di materie prime seconde e la separazione planimetrica tra le aree rifiuti e quelle delle materie prime;
- Determinazione n. 2017/3665 del 04/12/2017 Variante sostanziale rilasciata dalla Provincia di Frosinone a seguito della pronuncia di non assoggettabilità a V.I.A. che ha previsto l'aumento dei quantitativi per l'operazione R3 e l'introduzione di un nastro per la cernita manuale;
- Nulla Osta Prot. N. 49213 del 27/09/2018 rilasciato dalla Provincia di Frosinone come variante non sostanziale per dettagliare le materie prime producibili dall'impianto (MPS);
- prot.n. 2573 del 05/06/2024 Autorizzazione per lo scarico sul suolo delle acque civili tramite fossa Imhoff rilasciata dal Comune di Giuliano di Roma.

Layout area dell'impianto

Come evidenziato nell'elaborato Tav.05 Tavola stato di fatto l'area di progetto presenta le seguenti caratteristiche:

- cancello di ingresso in corrispondenza della strada provinciale n. 252 seguito da una strada asfaltata interna marginale che porta all'area dell'impianto;
- in corrispondenza dell'ingresso del piazzale dell'impianto sono presenti due container non in uso, una pesa, un fabbricato amovibile ad uso uffici amministrativi, un box rimessa attrezzature e DT oli esausti, un'area di parcheggio per 7 posti auto e un serbatoio gasolio fuori terra;
- nella parte centrale dell'area di progetto è presente una zona circoscritta denominata "area di pertinenza attività gestione rifiuti" dove all'interno è presente un settore conferimento, due aree per rifiuti autoprodotti 191212, un'area 1 (per lo stoccaggio dei EER 200138, 200201, 200399) ed un'area 2 (per lo stoccaggio dei EER 020103, 020107, 030101, 030105, 030301, 170201, 191207), una zona cumulo materiale grezzo, una zona di cernita, una zona cumulo prodotto pulito, un'area dove sono ubicati il vaglio ed il trituratore, una zona cumulo materiale con pezzature fine (sottovaglio ammendante in maturazione);
- adiacente all'area di gestione rifiuti è presente una zona denominata Area biomasse da taglio aree boschive e deposito EoW dove sono presenti 7 cumuli di cui uno individuato come EoW biomasse combustibili e l'altro EoW ammendante maturato.

Si specifica che l'area R3 e il deposito EoW evidenziati nel layout sopra descritto riguarderebbero le zone identificate per la regolarizzazione/ampliamento oggetto della presente istanza.

Nell'ambito delle operazioni di gestione [...] la ditta può effettuare operazioni di cernita (per l'allontanamento di eventuali materiali non cellulosici) e riduzione volumetrica per mezzo dei macchinari [...].

Una volta giunte in impianto le biomasse classificate come rifiuto sono scaricate nell'apposita area di messa in riserva [R13] separata e distinta rispetto all'area dedicata allo stoccaggio delle biomasse vergini "non rifiuto".

Dalla messa in riserva le biomasse sono movimentate per mezzo di un escavatore cingolato dotato di pinza per essere fornite in alimentazione al bio-tritratore/cippatore. Infatti l'operazione R3 avviene anche con l'utilizzo del bio tritratore [...].

Quest'ultimo macchinario è dotato di un apparato di espulsione a collo d'oca che permette di convogliare il flusso di cippato in uscita in corrispondenza di un area ben individuata.

Il quantitativo massimo in ingresso all'impianto è attualmente autorizzato fino a 50.000 ton/anno. Tale valore resta invariato anche nell'ambito di tale iter.

La movimentazione del materiale è attualmente garantita da n. 3 mezzi:

- Pala gommata Venieri 0202 – LL/P4159, matr. 020223380
- Pala gommata Venieri 9701, matr. 9701L21654
- Caricatore Cosmoter BAT 12, matr. E243011MOURVR86.

Descrizione del progetto

Nel presente procedimento, rispetto a quanto esaminato nel 2015, devono essere valutate alcune modifiche che nel tempo si sono palesate necessarie per la prosecuzione dell'attività riassumibili nei seguenti titoli:

- Incremento della superficie dell'impianto da 5.000 mq (circa) a 7.500 mq;
- Introduzione di un nuovo prodotto in uscita (ammendante compostato verde).

Dimensionamento e caratterizzazione dell'opera



Lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia che l'area dedicata alle attività di gestione rifiuti (operazioni R13, R12 ed R3 su materiale ligneo proveniente da manutenzione del verde) sarà ampliata ad una superficie complessiva di 7.500 m².

In tale settore i materiali costituiti da biomasse vergini sono scaricati, dopo l'effettuazione dei dovuti controlli e il passaggio sulla pesa, presso l'area individuata come 'Area di conferimento'. In tale area il materiale viene sottoposto a cernita per l'eliminazione di eventuali corpi estranei e quindi movimentato presso la zona di messa in riserva [R13] individuata per lo specifico codice CER.

Da tali aree di messa in riserva il materiale viene prelevato per essere condotto alla successiva fase di cippatura mediante macchinario 'bio trituratore e cippatore mobile' (operazioni [R12] [R3]).

In termini di stoccaggio si è individuata un'area rettangolare di superficie pari a circa 2.700 m² da suddividere in sotto settori con separazioni mobili in maniera da delimitare i diversi codici CER. In linea di massima è possibile ipotizzare tre settori (Area 1, Area 2) come da tabella seguente:

	Superficie m ²	Volumi m ³	Tonnellate
Superficie totale	2700	4050	2430
Area 1	1800	2700	1620
Area 2	900	1350	810

Eventuali materiali estranei saranno posti in 'deposito temporaneo' in cassone scarrabile telonato posizionato presso l'area individuata come 'area deposito rifiuti autoprodotti' nella planimetria generale.

Nell'impianto, per le operazioni sopra descritte, sono previsti i seguenti impianti e macchinari già in esercizio nell'impianto allo stato attuale:

- 1. Bio trituratore e cippatore mobile. L'impianto, essendo mobile, viene utilizzato sia in situ che ex situ per campagne di triturazione e cippatura;*
- 2. Escavatore cingolato dotato di pinze – il mezzo avrà la funzione di prelevare per mezzo delle pinze in dotazione le biomasse accatastate [R13] in attesa della lavorazione e movimentarle per alimentare la cippatrice;*
- 3. Caricatore telescopico con accessori – il mezzo avrà la funzione di raccogliere il materiale cippato in uscita dalla cippatrice e caricare i mezzi di trasporto in uscita.*

L'area di competenza della società Lazio Energie s.r.l. è suddivisa in due settori:

- Il settore dedicato alla gestione delle biomasse classificate come 'rifiuto';*
- Il settore dedicato alla gestione delle biomasse di origine agricola e forestale gestite al di fuori del regime giuridico dei rifiuti.*

Per la realizzazione dell'attività in progetto (prosecuzione) non sarà necessario eseguire delle opere edilizie, la produzione di rifiuti in fase di cantiere è inesistente visto che non vi saranno opere di cantiere.

La documentazione integrativa del 06/05/2026 ha dato riscontro alla questione relativa l'ubicazione dell'impianto autorizzato rispetto alla classificazione di pericolosità da frana elevata (P3) rilevata dalla Regione Lazio e dai dati ISPRA.

Tale criticità è di natura intrinseca, derivando dalla conformazione del sito in quanto ex cava dismessa caratterizzata da pareti rocciose sub-verticali.

L'analisi evidenzia che l'attività di recupero rifiuti non interferisce con la stabilità dell'area per i seguenti motivi:

- le operazioni si svolgono esclusivamente sul fondo della cava, una superficie pianeggiante, già consolidata e situata a debita distanza di sicurezza dal piede dei versanti;
- il progetto non prevede la costruzione di nuove infrastrutture pesanti, né scavi o modifiche morfologiche che possano sollecitare le pareti rocciose o variarne il carico;
- gli interventi riguardano principalmente l'ampliamento dello stoccaggio su piazzali già operativi e l'efficientamento dei flussi logistici.

Quadro Ambientale

Atmosfera

Nello stabilimento, in accordo a quanto dichiarato nel progetto inizialmente sottoposto a VA, non vi sono infatti emissioni di tipo convogliato.

Emissioni gassose diffuse

Si premette, come già specificato nell'ambito del paragrafo sulle polveri, che le fasi di movimentazione e di cippatura da cui possono originarsi le emissioni diffuse oggetto della presente istanza riguardano solo ed esclusivamente materiale che non può definirsi 'polverulento'. Le biomasse gestite possono consistere in tronchi o ramaglie provenienti da attività di manutenzione e cura di boschi o aree verdi private e pubbliche. Ne consegue che, anche se il materiale in sé non è 'polverulento', durante lo scarico sul terreno, la movimentazione, le attività di cippatura e il successivo carico del cippato, possono sollevarsi emissioni diffuse costituite da polveri di natura prevalentemente naturale in quanto originate dalle essenze legnose e dal suolo.

Nell'impianto si effettuano le operazioni [R12] e [R13] ed [R3] su materiale ligneo proveniente da manutenzione del verde. Nello specifico si prevede di ricevere i materiali costituiti da biomasse vergini presso l'area individuata e di effettuare l'operazione di messa in riserva [R13] in cumuli. Dai cumuli così costituiti il materiale viene sottoposto a riduzione volumetrica mediante macchinario 'bio trituratore e cippatore mobile', come operazione [R12].

Nell'impianto sono previsti i seguenti impianti e macchinari:

n. 1 Bio trituratore e cippatore mobile. Si tratta del WC2300XL della ditta Vermeer. L'impianto, essendo mobile, viene utilizzato sia in situ che ex situ per campagne di triturazione e cippatura;

Per la movimentazione delle biomasse, oltre al bio-tritratore e cippatore sopra descritto, operano anche i seguenti macchinari:

n. 1 Escavatore cingolato dotato di pinze – il mezzo avrà la funzione di prelevare per mezzo delle pinze in dotazione le biomasse accatastate [R13] in attesa della lavorazione e movimentarle per alimentare la cippatrice;

n. 1 Caricatore telescopico con accessori – il mezzo avrà la funzione di raccogliere il materiale cippato in uscita dalla cippatrice e caricare i mezzi di trasporto in uscita.

Queste indicazioni erano riportate anche nella precedente VA, quindi nessuna variazione rispetto al progetto già sottoposto a VA ad eccezione della variazione dei mezzi già trattata in precedenza.

Inoltre, nell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 si stabilisce, al punto 2, che i macchinari e i sistemi usati per la preparazione e la produzione (comprendenti per esempio, la frantumazione, la cernita...) di materiali polverulenti devono essere incapsulati.

La cippatrice Vermeer WC2300XL che viene utilizzata in impianto, lavora utilizzando un sistema di alimentazione molto efficiente, come riferito dal produttore. Risulta molto facile e veloce immettere il materiale all'interno della camera di triturazione grazie alle sue catene accoppiate alle barre di presa integrale. Come evincibile dalla scheda tecnica dell'apparecchiatura e dalle ulteriori informazioni reperite dal fornitore, il materiale da trattare viene inghiottito nella camera di triturazione che isola il materiale in lavorazione con l'esterno grazie al suo sistema a cilindro rotante. Tutto ciò premesso si specifica quindi che il biotritratore Vermeer WC2300XL è dotato di camera per la triturazione completamente chiusa. Solo una volta terminata la fase di triturazione il materiale viene indirizzato verso il cumulo a cui è destinato. Il materiale in uscita è costituito da pezzature grossolane (non assimilabile a materiale polverulento), quindi le polveri diffuse sono unicamente quelle che si generano come residui della triturazione. Esse, anche per ragioni di efficienza tecnica ed economica, costituiscono una parte minimale del processo.

Emissioni odorigene

Per quanto riguarda quanto richiesto circa le emissioni odorigene eventualmente derivanti dal processo, si vuole nuovamente ribadire che la richiedente intende effettuare la raccolta delle biomasse vergini classificate come rifiuti e da sottoporre esclusivamente ad operazioni di messa in riserva e riduzione volumetrica. Date le caratteristiche del materiale e i tempi di residenza all'interno del sito, si può certamente escludere che il materiale stoccato – corrispondente a biomasse vergini – possa dar luogo a emissioni odorigene moleste.



Nel caso di biomasse legnose, l'unica sostanza che potrebbe dare origine ad emissioni odorigene sgradevoli è quella collegata alla produzione di acido butirrico [...].

Tale produzione si verificherebbe solo a seguito di spinti fenomeni di fermentazione, cosa assolutamente imprevedibile vista l'esiguità dei tempi di stoccaggio.

In merito agli aspetti autorizzativi delle emissioni in atmosfera inoltre, il trituratore, anche se mobile, viene comunicato ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. In particolare, visto che l'attrezzatura opera e opererà quasi esclusivamente presso il sito di Giuliano di Roma (FR) si considererà come rientrante tra quelli indicati nell'allegato IV parte I al punto "bb) Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale pari o inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel." Nessuna variazione rispetto al progetto già sottoposto a VA.

Traffico

Per quanto concerne la viabilità e traffico, la documentazione integrativa del 06/05/2026 evidenzia che:

- è previsto un incremento del traffico pesante sulla rete stradale locale;
- il sito è raggiunto tramite arterie principali (SS157 e SP252) che non attraversano centri storici o zone densamente abitate.
- il traffico è stimato in circa 12-15 autocarri al giorno, volume considerato del tutto compatibile con la capacità delle strade esistenti.

Suolo, sottosuolo e ambiente idrico

Per quanto riguarda il suolo l'impianto è già esistente e l'intervento in esame non comporta acquisizione di nuove aree. Inoltre, esso è localizzato in area a precedente destinazione produttiva (ex cava).

Non si ravvede la possibilità di fenomeni di ruscellamento delle acque superficiali che potrebbero contaminare il suolo e il sottosuolo sono evitati dalla presenza di un idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

La proposta progettuale originaria, ugualmente alla presente, non prevede forme di scarico idrico di alcun tipo ad eccezione degli scarichi civili che sono gestiti per mezzo di fossa imhoff. Trattasi di scarico di modestissima entità stimabile in massimo 2 abitanti equivalenti. Non sono previste superfici pavimentate con conseguente regimazione delle acque per cui non si origineranno scarichi di acque meteoriche.

Per quel che concerne i prelievi, l'attività proposta non contempla fasi che necessitano l'utilizzo di risorse idriche e quindi anche in questo ambito l'approvvigionamento ha esclusivamente funzione igienico-sanitaria ed avviene mediante acquedotto comunale.

Nessuna variazione rispetto al progetto già sottoposto a VA. La Ditta ha rinnovato l'autorizzazione comunale allo scarico sul suolo delle acque civili che oggi è identificata con il Protocollo del comune di Giuliano di Roma n. 2573 del 05.06.2024 con validità di anni 4.

L'aspetto ambientale non risulta critico vista la tipologia di materiale trattato e l'assenza di sostanze pericolose implicate nel processo produttivo. Nessuna variazione rispetto al progetto già sottoposto a VA.

Il proponente evidenzia inoltre che [...] l'area di ubicazione del biotrituratore/cippatore è presidiata da bacino amovibile al fine di garantire il contenimento di eventuali perdite di olii, lubrificanti e combustibili.

La vasca amovibile viene posizionata sotto il vano motore ad ogni campagna di triturazione e controllata a fine campagna per verificare che non vi siano stati sversamenti di olio. Inevitabilmente nella vasca si depositeranno anche



residui delle ramaglie triturate. In caso di perdite di olio i materiali raccolti saranno caratterizzati e inviati a smaltimento.

Il monitoraggio della falda, stante quanto detto sopra, è sostituito con un controllo visivo dell'assenza di sversamenti e da un periodico monitoraggio dell'assenza di contaminazioni dei suoli ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Rumore e vibrazioni

Le principali fonti di emissione acustica nello stabilimento sono correlate con i mezzi utilizzati per la movimentazione dei materiali e con il transito dei mezzi per la movimentazione interna e per i trasporti oltre che con l'attività di produzione del cippato.

Il proponente evidenzia che il posizionamento sul fondo della ex cava sfrutta le pareti rocciose come barriere acustiche naturali, impedendo la propagazione diretta del suono verso l'esterno.

Le lavorazioni rumorose sono confinate esclusivamente alla fascia diurna.

Flora, vegetazione ed ecosistemi

Nessuna variazione rispetto al progetto già sottoposto a VA.

La scarsità della vegetazione nel sito in esame e l'interruzione in esso presente della superficie boscata è il risultato delle vicende storiche che lo hanno interessato e, in particolare, la sua passata coltivazione come cava. Il territorio immediatamente circostante al sito delle lavorazioni è costituito da un mosaico di coltivi, zone fortemente antropizzate caratterizzate soprattutto da infrastrutture viarie, e isole boschive di cedui misti a prevalenza di quercia con specie ricorrenti costituite da roverella e cerro.

Paesaggio

Impatto sul paesaggio (tipologia delle opere di sistemazione a verde e/o di piantumazione) Si ribadisce che non si prevedono opere edili che possono influenzare la percezione del paesaggio. Nessuna variazione rispetto al progetto già sottoposto a VA.

Il sito [...] si trova distante da elementi di pregio storico, architettonico e paesaggistico. La sua storia di sito produttivo (ex cava) e la sua collocazione nei pressi delle principali arterie stradali presenti nel territorio ne dimostrano la vocazione di carattere commerciale-produttivo anche da un punto di vista programmatico.

L'introduzione di una nuova tipologia di materiale in uscita non comporta variazioni impiantistiche e strutturali comportando unicamente una gestione delle biomasse tale da garantire un prodotto finale paragonabile ai materiali commerciabili (cippato di legno – ammendante compostato verde).

Salute

La [...] ubicazione dell'impianto e le tipologie di rifiuto trattato consentono di escludere qualsiasi implicazione con la salute pubblica. I materiali in ingresso sono costituiti da biomasse vergini e nell'area non si effettuano trattamenti di alcun genere oltre lo stoccaggio e la riduzione volumetrica mediante triturazione. Per quel che concerne la componente 'rumore' (come approfondito nel relativo allegato) la distanza dei recettori sensibili non lasciano ipotizzare effetti nocivi sulla popolazione.

Per quanto detto nella relazione, l'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto. In ogni caso l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e realizzato.

In funzione delle dimensioni dell'impianto, delle caratteristiche dei materiali e dei quantitativi giornalieri trattati non si ritiene necessario prendere in considerazione rischi eco-tossicologici.

Infine la società oltre a dotare l'impianto di idonei dispositivi a tutela dell'uomo e dell'ambiente (estintori, materiali oleoassorbenti, contenitori dotati di doppia camera, ecc.) mette in atto procedure tali da ridurre il più possibile la probabilità che si verifichino eventi incidentali che possano interessare l'ambiente e l'uomo al di fuori dei limiti del sito.

Cumulo con altri progetti

[...] si può sicuramente affermare che il progetto non interferisce con altri progetti di opere limitrofe e non genera conflitti di eventuali risorse disponibili in loco.

Nel territorio circostante l'impianto non sono presenti attività che possano comportare interferenze con il progetto in esame, fatta eccezione per il centro di raccolta comunale, allestito dopo la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto [...], che si trova in una zona prossima ma comunque non più vicina di 60-70 m in linea d'aria rispetto alla zona di gestione dei rifiuti.

Consumo di risorse

Lo SPA afferma che [...] i trattamenti posti in essere [...] nell'impianto di Giuliano di Roma svolgono un ruolo utile nel favorire una riduzione della necessità di produzione e di utilizzo di combustibili fossili limitati e inquinanti a favore di una risorsa energetica rinnovabile e caratterizzata da minori impatti ambientali nell'utilizzo.

La realizzazione In merito al consumo di risorse naturali si può affermare quanto segue:

- *per quanto riguarda il consumo idrico, l'attività di recupero non prevede attingimenti necessari al processo produttivo ma solo una normale fornitura da acquedotto comunale per necessità igienico-sanitarie;*
- *per quanto riguarda le risorse energetiche, l'attività necessita esclusivamente del gasolio necessario ad alimentare i mezzi meccanici necessari alla movimentazione dei materiali. La fornitura di energia elettrica è esclusivamente destinata a permettere le normali attività di ufficio e la funzionalità della pesa.*

Produzione di rifiuti

Durante le attività di recupero dei materiali ligneo-cellulosici potrebbero generarsi sporadiche produzioni di rifiuto derivanti da corpi estranei presenti nel materiale proveniente dalle attività di potatura e manutenzione del verde. Anche se risulta davvero difficile immaginare una presenza significativa di frazioni estranee nel materiale in ingresso, i rifiuti potenzialmente producibili dall'attività saranno comunque poste in deposito temporaneo nell'apposita area individuata in planimetria (in cassone scarrabile telonato) e successivamente inviati a recupero e/o allo smaltimento a mezzo di ditte iscritte all'Albo Gestori Ambientali, ed autorizzate al loro successivo trattamento.

Nell'attuale configurazione si aggiunge un'ulteriore sottrazione di materiale verso operazioni di smaltimento ottenuta grazie alla produzione di ammendanti naturali privi di componenti chimici additivati.

Rischio incidenti

L'attività di recupero del materiale ligneo-cellulosico [...] è organizzata all'interno di un'area opportunamente delimitata, recintata e dotata di tutti i dispositivi di sicurezza e di risposta alle emergenze previsti dalla normativa vigente. L'attività esercitata dalla ditta non rientra tra le attività industriali per le quali vige l'obbligo di presentazione di dichiarazione o notifica, ai sensi del D. Lgs. N. 105/2015 e s.m.i. La ditta, infatti, non utilizza sostanze pericolose nel regolare svolgimento dell'attività (la manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi viene affidata a ditte terze secondo le tempistiche previste dalle case costruttrici).

Quadro Programmatico



Per quanto concerne l'analisi del quadro programmatico, lo studio preliminare ha evidenziato quanto segue:

- P.R.G.: [...] l'insediamento ricade in "Zona E1 Agricola Normale" all'interno della quale l'intervento proposto è compatibile al vigente Piano Regolatore Generale del Comune. [...] la destinazione agricola prevista nel PRG adottato nel 1999 ed approvato nel 2023 è in corso di revisione ed è stata individuata come Zona D2 – Complessi produttivi esistenti (secondario e terziario) nella proposta di variante al P.R.G. il cui iter è in corso;
- P.T.P.R.:
 - Tavola A Sistemi del paesaggio: Paesaggio Naturale e Paesaggio Naturale di Continuità;
 - Tavola B: l'area ricade parzialmente all'interno della perimetrazione delle aree boscate di cui all'art. 38 delle Norme (protezione delle aree boscate). Come già acclarato in sede di conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione provinciale ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i la quota parte di area coinvolta nelle attività oggetto della presente relazione è libera da boschi e vegetazioni arboree-arbustive, che sono invece presenti nelle restanti zone del terreno in argomento;
- P.A.I.: [...] è possibile identificare l'estensione della fascia di Pericolosità Elevata che si estende con un andamento articolato, nella parte meridionale dell'area in esame; [...] l'area dell'impianto non interferisce con la fascia B e dunque non ci sono interferenze con la fascia a pericolosità elevata. Per quanto riguarda le strutture esistenti, si precisa che non saranno realizzati ampliamenti e comunque il rinnovo della concessione non comporta la realizzazione di nuove strutture;
- Aree Naturali Protette: Il sito in esame non è ricompreso in aree della Rete Natura 2000 [...]. Il Sito di Importanza Comunitaria più vicino è quello di Monte Caccume (IT6050021) il cui confine più prossimo è ad una distanza in linea d'aria di circa 3 Km. Per quel che concerne le ZPS il sito confina con la vasta ZPS 'Monti Lepini' (IT6030043);
- Zonizzazione acustica: Il Comune di Giuliano di Roma non ha approvato un Piano di Zonizzazione acustica. Non essendo stato possibile acquisire documentazione nel merito e viste le caratteristiche della zona in esame verrà considerata una classe di destinazione III ai sensi del DPCM 01/03/1991 e s.m.i;
- Zonizzazione sismica: [...] il lotto appartiene alla Zona Sismica 2, e più dettagliatamente Zona 2B;
- Piano Regionale di Gestione Rifiuti: [...] per quel che concerne gli aspetti ambientali e territoriali, non si ravvedono situazioni di non conformità con quanto richiesto dal Piano Rifiuti della Regione Lazio. Quest'ultimo, infatti, non prevede tra i fattori escludenti, la destinazione urbanistica agricola; il fatto stesso che tra i fattori di attenzione (quindi non escludenti) siano ricomprese le 'Aree agricole di particolare pregio', attesta implicitamente che le aree agricole di 'pregio ordinario' sono compatibili con i suddetti fattori di localizzazione, a maggior ragione per un'area che risulta essere una ex cava dotata di viabilità di accesso esistente e con morfologia pianeggiante, aspetti questi inquadrabili tra i 'preferenziali' ai sensi del paragrafo 16.4.3 del Piano Rifiuti del Lazio.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui i tecnici, Ing. Francesca Marchione iscritta all'ordine degli Ingegneri della provincia di Frosinone al n. 1484 ed il Dott. Francesco Sforza iscritto all'ordine degli Biologi del Lazio e dell'Abruzzo al n. AA_051687, hanno asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

- il progetto riguarda un impianto autorizzato che gestisce rifiuti non pericolosi con operazioni R13, R12 e R3 su materiale ligneo proveniente da manutenzione del verde, dove è previsto l'incremento della superficie utilizzabile e l'inserimento di un nuovo prodotto in uscita;



- l'impianto di recupero rifiuti è ubicato nel Comune di Giuliano di Roma (FR), località Aramorina ed è censita catastalmente al Foglio n. 22 Particelle (Mappali) 377, 375 e 97 come evidenziato nella Tavola 04 "Planimetria generale con individuazione delle aree limitrofe";
- lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia che l'area dedicata alle attività di gestione rifiuti (ex cava dismessa) nella precedente Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. si sviluppava su una superficie di circa 5.000 m²
- l'impianto svolge l'attività di gestione rifiuti in virtù delle seguenti autorizzazioni:
 - Determinazione n. 2014/2215 del 04/07/2014 Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 rilasciata dalla Provincia di Frosinone per l'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi inizialmente limitata alle operazioni R13 e R12;
 - Determinazione n. G11435 del 24/09/2015 Pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) riguardante il progetto di recupero con incremento dei quantitativi in ingresso e l'introduzione dell'operazione R3;
 - Determinazione n. 2015/2637 del 28/09/2015 Variante sostanziale rilasciata dalla Provincia di Frosinone con l'introduzione dell'operazione di recupero R3 (fino a 10 ton/gg), l'uso del vaglio per la produzione di materie prime seconde e la separazione planimetrica tra le aree rifiuti e quelle delle materie prime;
 - Determinazione n. 2017/3665 del 04/12/2017 Variante sostanziale rilasciata dalla Provincia di Frosinone a seguito della pronuncia di non assoggettabilità a V.I.A. che ha previsto l'aumento dei quantitativi per l'operazione R3 e l'introduzione di un nastro per la cernita manuale;
 - Nulla Osta Prot. N. 49213 del 27/09/2018 rilasciato dalla Provincia di Frosinone come variante non sostanziale per dettagliare le materie prime producibili dall'impianto (MPS);
 - prot.n. 2573 del 05/06/2024 Autorizzazione per lo scarico sul suolo delle acque civili tramite fossa Imhoff rilasciata dal Comune di Giuliano di Roma;
- il proponente evidenzia che la necessità di una nuova valutazione ambientale è scaturita dall'esigenza di definire puntualmente lo status di End of Waste (EoW) per l'ammendante, in quanto l'attuale assetto autorizzativo disciplina esplicitamente solo il combustibile, lasciando l'ammendante sotto la dicitura generica di "materiale nelle forme usualmente commercializzate";
- per quanto riguarda i requisiti di conformità, il materiale inquadrato come combustibile risponde alle specifiche tecniche previste dal D.Lgs. 152/2006 (Allegato X, Parte V); parallelamente, la conformità dell'ammendante è garantita dall'iscrizione della società Lazio Energie al Registro dei Fabbricanti di Fertilizzanti presso il Ministero delle politiche agricole (n. 02923/21), con il relativo prodotto registrato ufficialmente sotto il codice 0036457/22;

per il quadro progettuale

- gli interventi previsti nel progetto rispetto allo stato di fatto riguardano principalmente l'adeguamento formale e funzionale di modifiche già in parte occorse o resesi necessarie nel tempo per la gestione dell'impianto di recupero rifiuti a seguito delle autorizzazioni acquisite;
- gli interventi e variazioni rispetto allo stato precedentemente autorizzato sono:
 - l'aumento della superficie utilizzata, che passa dai circa 5.000 m² valutati nella precedente Verifica di Assoggettabilità (VA) del 2015 a 7.500 m², finalizzata a garantire maggiori spazi di manovra e una movimentazione più agevole dei materiali;
 - l'introduzione di un nuovo prodotto in uscita quale l'ammendante compostato verde tra i prodotti recuperati (in aggiunta al cippato) che deriva dalla frazione di "sottovaglio" ottenuta tramite la vagliatura del materiale triturato, che viene stabilizzata fino a soddisfare i criteri di conformità del D.Lgs. 75/2020;
 - modifica del processo tramite vagliatura con l'introduzione di un impianto di vagliatura per separare il materiale triturato in due frazioni: il "sopravaglio" (biomassa combustibile) e il "sottovaglio" (destinato a diventare ammendante);



- non è prevista la realizzazione di nuove opere strutturali o varianti edilizie; l'assetto impiantistico rimane sostanzialmente quello già operativo, senza l'introduzione di nuove linee di produzione tecnologica;
- il quantitativo massimo di rifiuti trattabili rimane invariato a 50.000 t/a;
- non sono previste variazioni agli scarichi idrici (limitati a quelli civili tramite fossa Imhoff) né ai prelievi idrici dall'acquedotto;
- il ciclo tecnologico consiste nel trattamento meccanico a freddo utilizzando i seguenti macchinari:
 - Trituratore primario (Cippatore): Macchinario semovente o scarrabile utilizzato per la prima riduzione volumetrica del legno e degli sfalci;
 - Vaglio rotante o a stelle: l'inserimento del vaglio permette di separare il materiale tritato in:
 - Frazione grossolana (> 10 mm): destinata al mercato dei combustibili (biomassa);
 - Frazione fine (< 10 mm): destinata alla produzione di ammendante;
 - Pala meccanica gommata utilizzata per la movimentazione dei cumuli, il carico dei macchinari e il carico dei prodotti finiti sui mezzi di trasporto;
 - Caricatore idraulico (Ragno) per l'alimentazione costante del trituratore con i rifiuti in ingresso.
 - Nastro trasportatore/Cernita sistema di trasporto tra le fasi di triturazione e vagliatura per facilitare la rimozione manuale di eventuali frazioni estranee (plastiche, inerti);

per il quadro ambientale

- sulla base delle dichiarazioni riportate nello Studio Preliminare Ambientale, l'analisi degli effetti del progetto sulle diverse componenti ambientali evidenzia che l'intervento non comporta impatti significativi o consistenti variazioni rispetto alla situazione attuale già autorizzata;
- si evidenzia che l'area di progetto (ubicata nel Foglio n. 22 particelle n. 377, 375 e 97 del Comune di Comune di Giuliano di Roma) ed il quadro ambientale sono già stati oggetto di Pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) con determinazione n. G11435 del 24/09/2015;
- pertanto, rilevato che trattasi di una attività, già operativa e autorizzata dal 2014, la quale non prevede incrementi dei quantitativi né la realizzazione di nuove infrastrutture, garantendo così l'assenza di nuovi impatti rispetto allo stato ante operam autorizzato è possibile formulare le seguenti valutazioni:

atmosfera e traffico

- le emissioni derivate dall'attività di gestione dei rifiuti sono correlate alla movimentazione dei mezzi e al funzionamento dei macchinari (trituratore, vaglio) che operano a freddo;
- al fine di limitare la dispersione di polveri nei periodi secchi, è previsto l'irroramento d'acqua dei cumuli e delle aree di transito dei mezzi conferenti;
- per quanto concerne il traffico indotto, lo SPA ha stimato un flusso di circa 12-15 mezzi pesanti al giorno e che tale flusso risulta compatibile con la capacità delle strade esistenti;

ambiente idrico

- l'impianto non genera reflui industriali, poiché il trattamento avviene a secco;
- le acque meteoriche sono gestite tramite pendenze del terreno verso l'area di ex cava, mentre le acque reflue civili sono smaltite tramite una fossa Imhoff regolarmente autorizzata (Prot. 2573/2024);

suolo e sottosuolo

- il progetto rispetto a quello valutato nella precedente verifica di assoggettabilità a via prevede un incremento dell'utilizzo del piazzale (occupazione di suolo) passando da 5000 m² a 7.500 m² al solo scopo di garantire maggiori spazi di manovra e una movimentazione più agevole dei materiali;
- l'attività viene comunque svolta in un'area antropizzata (ex cava dismessa) e non sono previsti scavi o modifiche che possano alterare la matrice del suolo;

ecosistema

- l'area di intervento risulta priva di vegetazione di pregio in quanto è stato in passato oggetto di coltivazione;
- il proponente evidenzia che l'area interessata dall'attività risulta assente di area boscata come da certificazione Comunale datata 2013 per le aree distinte catastalmente al Foglio n. 22 particelle n. 377, 375 e 97;



- lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia inoltre che la vicinanza con aree boscate esterne al perimetro non viene compromessa dalle attività di impianto;
- gli effetti sulla fauna locale sono limitati al disturbo acustico e al traffico veicolare, già presenti nel contesto attuale;

paesaggio

- l'impianto esistente si trova in una depressione morfologica che garantisce una naturale schermatura visiva rispetto al territorio circostante; inoltre, non sono previste nuove strutture edilizie che possano alterare lo skyline o il profilo paesaggistico;

rumore

- le sorgenti sonore sono i macchinari per il trattamento (tritratore e vaglio) e i mezzi di trasporto. Poiché l'impianto opera in regime diurno e si trova in un'area isolata all'interno di un'ex cava, le pareti della stessa fungono da barriera acustica naturale verso i ricettori esterni;
- il proponente evidenzia che l'impatto acustico rientra nei limiti normativi;

salute pubblica

- lo SPA evidenzia che sono assenti emissioni inquinanti significative, la natura non pericolosa dei rifiuti trattati (principalmente scarti legnosi e verde) e la distanza dai centri abitati escludono impatti negativi sulla salute pubblica;
- trattasi di un'attività esistente dove la natura degli interventi (prevalentemente formali e di gestione delle aree) non altera il quadro degli impatti ambientali già analizzati e autorizzati nelle precedenti procedure;

mitigazioni

- polveri e delle emissioni in atmosfera
 - è previsto l'irroramento periodico con acqua dei piazzali di movimentazione e delle vie di transito dei mezzi durante i periodi di siccità per evitare il sollevamento di polveri;
 - i cumuli di materiale tritato e dei prodotti finiti (cippato e ammendante) vengono mantenuti con un grado di umidità tale da prevenire la dispersione aerea delle frazioni fini;
 - tutti i mezzi d'opera e i macchinari (tritratore, vaglio, pale meccaniche) sono sottoposti a manutenzione programmata per garantire il rispetto dei limiti di emissione dei motori a combustione interna;
- impatto acustico
 - l'impianto sfrutta la conformazione orografica del sito (ex cava); le pareti rocciose circostanti fungono da barriera acustica naturale, schermando la propagazione del rumore verso i ricettori esterni;
 - le operazioni di triturazione e vagliatura, che rappresentano le sorgenti sonore principali, sono limitate esclusivamente alla fascia oraria diurna;
 - i macchinari sono dotati di idonei sistemi di insonorizzazione (marmitte e coibentazioni dei vani motore);
- matrici idriche e suolo
 - le attività di scarico, stoccaggio e lavorazione dei rifiuti non pericolosi avvengono su superfici stabilizzate per impedire la lisciviazione di sostanze nel sottosuolo;
 - l'area di ubicazione del biotritratore/cippatore è presidiata da bacino amovibile al fine di garantire il contenimento di eventuali perdite di olii, lubrificanti e combustibili;
 - l'impianto è dotato di una fossa Imhoff per il trattamento delle acque reflue provenienti dai servizi igienici, regolarmente autorizzata per lo scarico sul suolo (Autorizzazione Comunale Prot. 2573/2024);
 - il processo di recupero avviene a secco, eliminando alla radice la produzione di reflui di processo che potrebbero contaminare i corpi idrici;
- paesaggistica
 - considerata la locazione sul fondo della ex cava, l'altezza dei cumuli di materiale e dei macchinari non supera il profilo del terreno circostante, rendendo l'impianto praticamente invisibile dalle strade di grande comunicazione e dai centri abitati limitrofi;
- prevenzione e gestione emergenze



- è prevista la presenza di riserve idriche e dotazioni antincendio per intervenire tempestivamente in caso di autocombustione dei cumuli di biomassa legnosa, sebbene il rischio sia minimizzato dal rapido turnover dei materiali;
- controllo rigoroso dei rifiuti in ingresso per evitare il conferimento di materiali non autorizzati o pericolosi che potrebbero alterare l'efficacia dei sistemi di mitigazione ambientale.

per il quadro programmatico

- secondo il Piano Regolatore Generale, l'area di progetto è attualmente classificata come "Zona EI Agricola Normale", l'attività attualmente svolta risulta compatibile con tale destinazione; inoltre, il proponente evidenzia che è in corso una variante per riclassificare il sito come "Zona D2 – Complessi produttivi esistenti";
- per quanto concerne il P.T.P.R. l'area ricade in parte nel Paesaggio Naturale e parte nel Paesaggio Naturale di Continuità e sebbene l'area ricada parzialmente in zone soggette a protezione delle aree boscate (art. 38) il proponente dichiara come anche evidenziato nella certificazione comunale prot.n. 1659 del 30/04/2013 che sull'area individuata al foglio 22, mappali n. 377, 97 e 375 è esclusa la presenza di aree boscate, che non è stata percorsa da fuoco e non è soggetta a rimboschimento;
- per quanto concerne il Piano di Assetto Idrogeologico sebbene vi sia una fascia di pericolosità elevata nella parte meridionale del lotto, il proponente evidenzia che l'impianto non interferisce con essa e non sono previsti ampliamenti o nuove strutture;
- il sito non ricade all'interno di aree naturali protette;
- con riferimento alla zonizzazione acustica, il proponente ha dichiarato che il Comune di Giuliano di Roma non presenta un piano comunale approvato e l'area è stata cautelativamente ascritta alla Classe III (aree di tipo misto) dove il proponente ha evidenziato il rispetto dei limiti emissivi secondo la normativa. Da controlli effettuati sulla piattaforma SIRA di Arpa Lazio risulta tuttavia essere presente un piano di zonizzazione acustica approvato inerente al comune di Giuliano di Roma;
- per quanto concerne il Piano regionale di gestione rifiuti ancorché si rileva la presenza di fattori preferenziali quali la morfologia pianeggiante, la viabilità esistente e la natura di ex cava, allo stesso tempo, si evidenzia che tali criteri non trovano applicazione pratica in quanto l'intervento consiste in una modifica di un impianto già esistente alla data di approvazione del Piano medesimo.

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto, il quadro autorizzativo attuale, il quadro programmatico, i fattori ambientali coinvolti e lo stato autorizzatorio dell'impianto.

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche modifiche, opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante le fasi di adeguamento ed esercizio.

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'allegato IV-bis alla parte II del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che possa essere espressa pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con le seguenti prescrizioni:

1. il progetto deve essere attuato secondo gli elaborati presentati e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel presente documento;
2. devono essere acquisiti preventivamente tutti i Nulla Osta, i pareri e le autorizzazioni necessari all'esercizio;
3. devono essere puntualmente rispettate le indicazioni espresse dalle amministrazioni coinvolte nell'istruttoria;



4. la gestione dell'impianto non deve determinare criticità ambientali; in caso di problematiche igienico-sanitarie o ambientali, si deve provvedere al tempestivo ripristino e all'adozione di nuove misure di contenimento prima del riavvio;
5. deve essere garantito il rispetto delle norme di attuazione dei piani regionali di tutela dell'aria e della qualità dell'aria (P.R.T.A. e P.R.Q.A.);
6. deve essere garantita la conformità alle leggi vigenti e ai provvedimenti di approvazione e autorizzazione all'esercizio;
7. il piano di monitoraggio deve individuare gli interventi di protezione civile e ambientale per la gestione di eventi eccezionali (meteorici, idrogeologici, incidenti, ecc.) a tutela della salute pubblica;
8. nella successiva fase autorizzatoria, si dovrà:
 - acquisire e trasmettere la certificazione aggiornata (rilasciata dal Comune di Giuliano di Roma) attestante l'assenza di aree boscate, aree ripercorse dal fuoco (ai sensi della L. 353/2000) e aree soggette a vincolo di rimboschimento per tutte le particelle interessate dal progetto (377, 375, 97) e per l'eventuale frazione del mappale 372 (citata nello studio preliminare ambientale, qualora sia coinvolta);
 - sia verificata la Conformità Urbanistica dell'area individuata catastalmente al foglio n. 22 mappale 372 qualora sia coinvolta come area residua;
9. per quanto concerne la zonizzazione acustica, in fase autorizzativa dovrà essere verificato e confermato che l'attività svolta dall'impianto rispetti i limiti emissivi stabiliti per la zona acustica in cui l'impianto è ubicato secondo quanto previsto dal piano di zonizzazione acustica adottato dal comune di Giuliano di Roma, attraverso la redazione della relazione di impatto acustico;
10. per quanto concerne la perimetrazione di pericolosità (P.A.I.):
 - si dovrà garantire che tutte le attività di gestione, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti siano mantenute al di fuori della fascia di Pericolosità Elevata identificata nella parte meridionale dell'area di progetto;
 - l'area dell'impianto interferente o limitrofa alla fascia di pericolosità deve essere chiaramente delimitata e segnalata nella planimetria di layout operativa, al fine di evitare lo stoccaggio accidentale (anche temporaneo) di materiali in tali zone;
 - dovrà essere acquisito preventivamente il parere o nulla osta tecnico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;

Misure progettuali e gestionali

11. l'esercizio dell'impianto deve avvenire nel rispetto assoluto dei limiti emissivi fissati dalla normativa di riferimento;
12. lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti prodotti devono essere confinati rigorosamente nelle aree di progetto dedicate;
13. l'impianto deve essere dotato di presidi antincendio idonei alle specifiche attività svolte;
14. devono essere adottate misure per minimizzare gli impatti su acqua e sottosuolo, garantendo l'efficienza delle superfici impermeabili e procedure per prevenire sversamenti accidentali;
15. dovranno essere adottate misure tecniche e gestionali per il contenimento e la riduzione di eventuali odori;
16. le operazioni svolte presso l'impianto devono essere effettuate in condizioni di sicurezza per la salute umana e l'ambiente, rispettando i criteri igienico-sanitari vigenti;
17. il recapito in corpo idrico deve rispettare puntualmente le prescrizioni dell'atto di autorizzazione allo scarico;
18. in caso di eventi accidentali, deve essere data tempestiva comunicazione alle autorità competenti per la messa in sicurezza dell'area;

Traffico indotto

19. il proponente deve garantire che l'attività non rechi nocumento alle zone limitrofe tramite:
 - regolazione dei flussi in ingresso/uscita per evitare intralci alla viabilità locale;
 - limitazione della velocità dei mezzi in corrispondenza delle abitazioni;
 - adozione di misure di sicurezza per il transito dei mezzi pesanti;



Monitoraggi e manutenzioni

20. si dovrà implementare un sistema di monitoraggio ambientale i cui protocolli operativi siano preventivamente validati dalle Autorità competenti, volto a garantire, in fase di esercizio, il controllo costante delle emissioni polverulente e odorigene (inclusi gli impatti da traffico indotto), degli scarichi idrici, nonché dei livelli di rumore e vibrazioni prodotti dalle attività di gestione rifiuti e dalla movimentazione dei mezzi; tale sistema dovrà inoltre integrare la definizione di specifiche misure di mitigazione e interventi correttivi da attuare tempestivamente qualora venga riscontrato il superamento dei limiti normativi vigenti;
21. dovrà essere periodicamente verificata la funzionalità delle strutture, dei processi di trattamento e dei sistemi di abbattimento delle emissioni;
22. dovrà essere effettuato un aggiornamento costante delle procedure di controllo e conduzione di verifiche supplementari in caso di anomalie, fino al ripristino delle condizioni ottimali;
23. dovrà essere effettuata comunicazione preventiva alle autorità del calendario dei controlli e trasmissione dei risultati analitici;
24. dovrà essere garantito libero accesso all'area d'impianto per gli organi di controllo;
25. si dovrà mantenere in perfetta efficienza di macchinari, sistemi di abbattimento, pavimentazioni e reti di smaltimento acque per prevenire contaminazioni;
26. esecuzione di un monitoraggio costante per valutare eventuale impatto odorigeno indotto dall'impianto;
27. dovrà essere effettuato un controllo periodico dei livelli acustici derivanti dalle attività e dal traffico, con adozione di misure di mitigazione in caso di superamento dei limiti;

Interventi di mitigazione a verde

28. dovrà essere potenziata la piantumate essenze arbore e arbustive autoctone a completamento degli eventuali spazi vuoti su tutto il perimetro dell'area di progetto in modo da creare una efficace schermatura naturalistica e barriera frangivento;
29. dovrà essere garantita idonea la manutenzione delle piantumazioni e delle opere a verde;

Sicurezza dei lavoratori

30. il personale deve essere istruito sulle procedure di sicurezza, sulle prescrizioni generali e sui piani di emergenza;
31. è obbligatorio l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale e rispetto delle norme di igiene e tutela della salute in tutte le fasi lavorative;
32. l'esercizio deve avvenire nel rispetto delle normative antinfortunistiche per salvaguardare l'incolumità dei lavoratori;

Modifiche o estensioni

33. eventuali varianti, modifiche o estensioni del progetto dovranno seguire l'iter previsto dal D.Lgs. 152/2006 (Allegato IV, punto 8, lettera t).

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Si evidenzia inoltre che la Società Lazio Energie srl resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o all'ambiente in conseguenza dell'esercizio dell'impianto ed è altresì responsabile della conformità di quanto dichiarato nella documentazione presentata e successive integrazioni rispetto allo stato dei luoghi ed alla configurazione dell'impianto.

Il presente documento è costituito da n. 17 pagine inclusa la copertina.